

## ESEMPIO 6.6

### Costruire una programmazione individualizzata per BES - Disturbi del comportamento

**Disturbi del comportamento** (esternalizzati, ad esempio tipo iperattività, disturbo oppositivo – provocatorio, disturbo ossessivo compulsivo)

*Parola chiave rinforzo:* è il segnale del comportamento, poiché è bene rinforzare a piccoli passi verso il miglioramento

#### *Strategie comportamentali*

*Task analysis* per favorire l'autocontrollo e il *problem solving*: proporre la strategia delle 5 fasi e costruire il cartellone (vedi schede) delle autoistruzioni. Le maestre dovranno per prime utilizzare tale modalità (ragionamento ad alta voce) per risolvere i problemi. Dovranno inoltre sollecitare i bambini ad allenarsi nel darsi tali istruzioni al fine di risolvere i problemi che si potranno verificare.

FASI:

- 1) mi chiedo quale è il problema,
- 2) faccio un elenco delle possibili soluzioni,
- 3) mi concentro e ne scelgo una,
- 4) la realizzo,
- 5) verifico se ho ottenuto l'esito sperato.

#### *Rinforzo positivo sistematico*

È necessario creare delle situazioni per mettere in risalto le doti dei bambini e gratificarli anche per i piccolissimi successi in modo che non sentano il bisogno di mettere in atto comportamenti-problema per ottenere l'attenzione. I rinforzi positivi non devono essere vaghi (es: "bravissimo") ma devono essere immediati e devono descrivere il comportamento desiderabile che abbiamo notato in quel momento (es: "X vedo che stai rimanendo seduto al tuo posto mentre fai gli esercizi di matematica, così va proprio bene, sono contenta di te", oppure "X è stato bello che oggi tu sia riuscita ad aspettare il tuo turno per parlare"). Non aggiungere critiche all'incoraggiamento positivo (es: sarebbe sbagliato dire: "X, hai aperto il quaderno, hai iniziato a fare tutti gli esercizi da solo. Allora perché non riesci a farlo tutte le volte?"). Dare i rinforzi non con lo stesso tono di voce di quando si fa lezione, ma esprimendo contentezza.

Sarebbe opportuno rivolgere ai bambini almeno quattro o cinque incoraggiamenti positivi nell'arco della mattinata (se non c'è nulla da rinforzare, dobbiamo creare noi delle situazioni in cui il studente possa produrre qualcosa di buono). Es. di interazione positiva: invece di dire: "non ti è permesso di alzarti finché non finisci tutti gli esercizi" sarebbe meglio dire: "dopo essere stato seduto a lavorare per 15 minuti potrai andare in fondo alla classe per muoverti un po'".

*Sui comportamenti-problema è necessario attuare le seguenti strategie*

– *Ignorare pianificato*: ignorare sistematicamente il comportamento indesiderabile. Quando è stato accertato che un comportamento inappropriato è rinforzato dall'attenzione dell'insegnante, l'ignorare pianificato richiederebbe il ritiro dell'attenzione quando il comportamento avviene. Una volta rimossa l'attenzione, l'alunno intensificherà i comportamenti indesiderabili nel tentativo di ottenere ciò che ha perso. Cedere servirebbe a insegnargli ad essere più persistente nel comportamento indesiderabile. Tale strategia non può essere applicata quando il comportamento è pericoloso e può compromettere la sua incolumità o quella degli altri, o quando il comportamento è talmente disturbante da rendere impossibile il proseguimento della lezione.

– *Rimproveri*: i rimproveri in genere fungono da punizione, ma a volte, con i bambini motivati a ottenere l'attenzione degli insegnanti o dei compagni, i rimproveri possono rinforzare i comportamenti che si vorrebbe indebolire. Perciò devono essere usati con cautela. Sarebbe-

ro più efficaci dei rimproveri privati, che solo lo studente può udire.

– *Rimproveri centrati sul comportamento*: - descrizione del comportamento indesiderato; - spiegare perché tale comportamento è indesiderabile; - suggerire un comportamento alternativo; - spiegare i vantaggi del comportamento alternativo.

– *Punizione*:

Tipo a: situazione spiacevole Quando ritenuta necessaria deve essere priva di aggressività, psicologicamente neutra, immediata, proporzionale alla gravità dell'azione compiuta dallo studente, facilmente applicabile e inevitabile per lo studente. Tale punizione rischia di danneggiare la relazione di aiuto, generare comportamenti di evitamento, produrre ansia e disagio e insegnare modelli di comportamento aggressivo;

Tipo b: costo della risposta (da applicare per comportamenti non gravi come prendere una nota a scuola, rifiutarsi di eseguire una richiesta, dire bugie, trascurare compiti in famiglia o scolastici). Al comportamento negativo segue per lo studente la perdita di un privilegio o di un premio o di una attività piacevole; è il “pagare pegno” Il costo della risposta deve essere: - Proporzionale all'azione negativa; - Spiegato con informazioni chiare; - Comunicato o concordato in anticipo; - Non flessibile nella sua applicazione.

– *Time out* (si usa per i comportamenti aggressivi e distruttivi di cose o persone). Consiste nella perdita totale di qualsiasi tipo di gratificazione.

Entro 10 secondi da quando si è verificato il comportamento problematico, bisogna far sedere lo studente su una sedia, zitto e tranquillo, per alcuni minuti (da 2 a 5), senza che si impegni in alcuna attività e senza lasciare la sedia, in un luogo noioso, privo di gratificazioni. Fornire un avvertimento: “Se non smetti di urlare dovrai sederti sulla sedia per alcuni minuti”. Se lo studente continua a non fare ciò che gli viene richiesto, dirgli senza collera e risentimento: “questo tuo comportamento è inaccettabile, è necessario che tu stia per qualche minuto isolato per interrompere subito questo comportamento e perché tu possa pensare a un modo diverso di comportarti”. Portare immediatamente lo studente alla sedia e iniziare il conto del tempo con un timer, posizionato vicino allo studente, in modo che possa sentirlo. Se lo studente si alza dalla sedia, dirgli che a ogni interruzione il tempo verrà fatto ripartire da capo; se reagisce in modo aggressivo o si rifiuta di stare seduto tranquillo per il tempo stabilito, fargli perdere un privilegio o sottoporlo a una conseguenza negativa e far ripartire il conteggio del tempo non sospendendo la procedura. In ogni caso lo studente deve rimanere seduto sulla sedia per tutto il tempo stabilito e non deve avere il potere di interrompere la procedura. Al termine chiedere allo studente perché è stato mandato in time out, o riformulare la richiesta. Se la esegue correttamente, rinforzare la sua azione, se si rifiuta ancora, reimpostare da capo la sequenza di time out.

– *Token economy collaborativa*: prima di tutto bisogna stabilire insieme ai bambini 3-4 regole, espresse in forma positiva e descrittiva (non in forma di divieti). Creare quindi un cartellone delle regole da rispettare (utilizzando anche dei simboli pittorici). Ogni studente, se rispetta le regole nell'arco della giornata scolastica, vince un tappo (o smile sorridente). Quando tutti raggiungeranno un certo numero di punti, l'intera classe vincerà un premio.

La token economy può essere fatta anche degli obiettivi da raggiungere. Ogni studente avrà un obiettivo. Solo quando tutti raggiungono il proprio obiettivo, la classe avrà il premio finale.

### *Strategie metacognitive*

Evitare ASSOLUTAMENTE commenti svalutativi e giudizi morali.

### *Strategie legate all'uso degli aiuti*

All'interno della classe lo studente deve essere posizionato in uno spazio ben visibile all'insegnante, lontano da distrazioni e da altri studenti vivaci. Lo studente deve avere il banco libero da distrazioni.

L'insegnante deve favorire le routine quotidiane. All'inizio della giornata deve programmare tutte le attività e rendere partecipe lo studente, il quale deve essere messo nelle condizioni di avere sempre a disposizione il planning della giornata.

*Gestione delle regole e sviluppo diretto e strutturato di competenze sociali*

Durante la ricreazione prevedere giochi organizzati. Prima di ricominciare, prevedere attività di decompressione (mettere in ordine banchi e indumenti, chiacchierare con il compagno per qualche minuto restando seduti al banco).

Incanalare l'attività motoria attraverso attività che prevedano movimento:

- cancellare la lavagna;
- fare fotocopie;
- fare il capofila;
- drammatizzare le lezioni.

*Strategie mediate tra i pari*

Per favorire l'apprendimento delle fasi si potrebbero inventare delle storie o realizzare un cartellone con simboli pittorici adeguati, accompagnati da formulazioni verbali che ne facilitino la memorizzazione e l'interiorizzazione sotto forma anche di dialogo interiore.